



Teresa De Sio in concerto a Roma

## Tanti ospiti al recital della De Sio Ecco gli amici di Teresa

ALBA SOLARO

ROMA. Africana, napoletana, araba, indiana, mediterranea: Teresa De Sio si porta dietro tante anime, tanti orizzonti e culture stratificate che si intrecciano nella sua musica. Fra le poche, pochissime, cantautrici che abbiamo in Italia, occupa un posto particolare: di colui che per prima e meglio di tanti altri si è avventurata nei territori di confine tra la musica etnica e pop, cercando un linguaggio semplice, che esprime la sua vitalità interiore.

In fondo al palco del teatro Brancaccio, dove ha portato il suo nuovo spettacolo arricchito però dalla presenza di ospiti come Angelo Branduardi, gli Avion Travel, Ambrogio Sparagna, appariva assai più minuta di quanto non sia in realtà, ma comunque piena di energia, di forza. La scena, ingombra di oggetti che suggeriscono un quadretto casalingo (c'è un televisore, il frigorifero blu, un quadro antico, tappeti e un piccolo trenino colorato che passa), presto si affolla di musicisti. Un gruppo coi fiocchi: il grande Ares Tavolazzi al contrabbasso, "Elide" Bandini (transfuga dalla band di Paolo Conte) alla batteria, Naco alle percussioni, Gilberto Martelli alle tastiere ed alla fisarmonica, Franco Giaccio e Beppe Fomaroni alle chitarre. Una formazione che oscilla tra l'acustico e l'elettrico; più affascinante quando propende per il primo.

È Teresa "l'africana" che apre le danze, al suono caldo e allegro di *Cominando sul l'orio dei mari*; subito dopo ci porta nei vicoli di Toledo (in Spagna o a Napoli?) con un

flamenco per mani e tamburo. Attacca un suo «classico», *Voglia e turnà*, solo con la chitarra e la sua voce, duttile e potente, «raddoppiata» da quella di Tavolazzi; quindi introduce Angelo Branduardi, e insieme cantano, in italiano, *Vincini*, il brano che Don McLean scrisse negli anni Settanta dedicandolo a Vincent Van Gogh. E ancora, con Branduardi al violino, canta *Fino a dimane* (dal nuovo album *Ombre rosse*): «La prima volta che mi è venuta in mente - racconta al pubblico - ero a Lampedusa, un'isola che a molti non piace, perché la trovano troppo selvaggia e solitaria. A me piace proprio per questo».

Di solitudine ha parlato spesso, Teresa, in questo spettacolo: la solitudine delle donne che cercano di farcela da sole, la solitudine artistica di una musicista come lei, alla ricerca di segnali, di altre voci come la sua. Una l'ha trovata in un giovane gruppo casertano, gli Avion Travel, bravissimi, arrivati anche loro per proporre assieme a Teresa una canzone scritta da Pier Paolo Pasolini con Mimmo Modugno, *Cosa sono le nuvole*, struggente e affascinante. Malgrado gli interventi disturbatori delle telecamere che riprendevano lo spettacolo, tutto è filato liscio, con momenti davvero emozionanti, come la melodia tradizionale irlandese che Teresa interpreta coi suoi «vocalizzi», o come il grande finale con Ambrogio Sparagna e il suo organetto, raggiunto da Branduardi al violino e infine Teresa che si congeda al suono di *Colomba*. Oggi la De Sio è a Monza, domani a Prato.

# A Milano Franca Rame con due atti unici, «Parliamo di donne» Tutta casa, figlia e droga

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Anche in questo *Parliamo di donne*, che si rappresenta al Teatro Nuovo, Franca Rame, non rinnega se stessa. In scena ci sono due esempi di ordinaria infelicità, ma rivestiti di una patina di grottesco beffardo. Impossibile, però, comprendere il senso di una censura che si è abbattuta su di lei, a Bolzano e Rovereto, con impensabile determinazione.

Le donne di Franca Rame (il testo è scritto a quattro mani da lei e da Dario Fo) sembrano uscite da qualche corteo dei miracoli. All'apparenza sono totalmente incredibili; ma basta spogliarle della loro vitalità esagerata e dimostrativa, della loro apparenza farsesca per rendersi conto che sono vere. Le donne in *Parliamo di donne* sono due. Nel primo testo, *L'eroina* è la protagonista è una madre di tossici (un figlio morto di overdose, un altro di Aids, la terza legata al letto nella speranza di poterla tirare fuori dal tunnel). La donna vive gestendo una bancarella di pomocassette e di preservativi cercando di racimolare in ogni modo i soldi per le dosi della figlia.

La sua bancarella è il centro di un via vai di disperati - mafiosi, tossici e spacciatori -, di stralunati - massaggiatori sordomuti, ragazze scriteriste, una fiorita che si rivelerà essere la messaggera di Dio, polli-

ziotti, guardie -. Ma soprattutto, a essere stralunata, è lei, che crede di parlare in presa diretta con Dio, il quale apparentemente sordo ai suoi richiami, non le concederà il tanto atteso miracolo ma le regalerà una morte vera, nel corso di una sparatoria fra mafiosi.

Tutta diversa la protagonista di *Grassa è bello* anche se pure qui il fuori norma è di casa. La nostra signora, infatti, pesa più di cento chili, acquistati dopo l'abbandono di un marito sottomare. Qui, insomma, la follia è proprio quotidiana, centrata soprattutto nel rapporto con il corpo, nella mancanza di tenerezza che la cerca una compensazione: in questo caso una «veglia-coccola» con tanto di voce maschile dolcissima che si rivela una vera e propria invenzione geniale perché i casi di ordinaria infelicità nella vita di tutti i giorni sono molti.

Anche qui la casa della protagonista è un vero e proprio porto di mare: un marito pentito (ma non il suo) che bussava alla porta della casa della donna dimentico di dove sia la sua; la figlia che confonde la libertà con l'andare a letto con chiunque. Ma su tutto e tutti troneggia una gigantesca «poltrona della felicità», con abbraccio erotico e altre meraviglie meccaniche, naturalmente giapponese, unico spazio

trasgressivo per la nostra cicciona.

Due donne, due identità. Franca Rame cambia a vista d'occhio per interpretarle: da sottile come la conosciamo si trasforma in una gigantesca tutto grasso e cellulite, gambe tubolan, pancia enorme grazie a un travestimento che la sforma completamente. Nell'un caso e nell'altro è la Franca Rame di sempre: grintosa, precipitosa, abituata a recitare in presa diretta, a prendere posizione nei confronti dei fatti della vita, irruenta, assurda, consapevole, ironica. E la regia di Dario Fo guida il mondo di manichini che circondano queste due donne grottescamente vere, inserendoli in una scenografia a metà fra il realistico e l'avveniristico da «sani da legare». Fo spinge anche la Rame a confrontarsi con uno spettacolo a due facce dove i ritmi comici si spezzano nei momenti di riflessione, di analisi, di tristezza per poi riprendere vorticosi come prima. Un'esibizione, quella di Franca Rame, affiancata da Giorgio Bivanti e da un gruppo di giovani attori entusiasti anche se diseguali, sottolineata da nsate e applausi a scena aperta e ovazione finale. Con tanto di fervorino, anche se ci sono donne a casa e sole, che vengono a vedersi questo spettacolo. La poltrona dell'amore le aiuterà tutte e le farà ridere. Quando si dice che i tempi sono cambiati...



Franca Rame in «Parliamo di donne»

## Milva torna a Milano con «Canzoni tra le due guerre». E poi andrà a Vienna e in Giappone «Per favore, non ditemi nostalgica»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Di nuovo in città, prima dell'ennesima partenza. Milva scuote la chioma rossa e parla dei suoi progetti, richieste di recital e spettacoli in tutto il mondo, Germania, Austria, Giappone, forse anche la reticente Inghilterra. Intanto al Teatro Lirico la cantante si ferma tre giorni, giusto il tempo di ristabilire i contatti con la sua platea: da lunedì a mercoledì, va in scena *Canzoni tra le due guerre*, recital non nuovo (risale al 1976) commissionato al tempo dal Festival di Berlino. In scalciate canzoni di Gershwin, Brecht, Cole Porter, Bixio e Cherubini eseguite da Milva in versione originale, passando dal tedesco all'inglese al

dialetto partenopeo. Un programma lungo e corposo, diviso in due tempi, con titoli come *Lili Marlene*, *The Man I Love*, *Balocchi e profumi*, *O' surdato 'nnamurato*. Spiega Milva: «Credo che sia uno spettacolo ancora oggi attuale, valido come punto di riferimento storico e qualità artistica: brani emozionanti che possono essere riscoperti dalle nuove generazioni. Ma, per favore, non parliamo di revival o di nostalgia: odio le cose tipo i meravigliosi anni Sessanta, che poi tanto meravigliosi non erano».

Pochi, comunque, gli apparati scenici in favore di una regia squisitamente teatrale: Mil-

va domina il palco, aiutata da piccoli particolari significativi, sedie d'epoca, luci che evocano i bagliori della guerra, una rosa, un boa di piume. E tanta musica. La stessa musica che suscita le medesime positive reazioni ad ogni latitudine.

«Ad aprile sarò a Vienna, quindi andrò in Giappone con questo recital per la mia tredicesima tournée. L'anno scorso, da Franco Battiato, c'erano arrangiamenti particolari e un'atmosfera fortemente interiore: forse era un'opera un po' difficile. Quello che ho in mente ora è un disco di canzoni d'autore, cinque inedite e cinque rifatte: anche il suono sarà più tradizionale. Ci sono in ballo nomi molto conosciuti: ne faccio

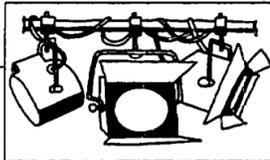
uno per tutti, Paolo Conte. Operata di lavoro, Milva, ma che non vuole rinunciare a vivere da persona normale: «Cerco di ritagliarmi dei momenti di libertà appena posso. Cose semplici, come leggere e andare al cinema, due mie vecchie passioni. E poi mi tengo informata, partecipo a quello che accade nel mondo: la guerra del Golfo, per esempio, mi aveva scioccato. In quei giorni ero in Germania, volevo quasi interrompere i miei spettacoli. E seguo la politica italiana, sono molto preoccupata per la situazione attuale: troppa confusione. Il giorno delle elezioni sarò in Austria, ma cercherò di votare presso l'ambasciata italiana: è un impegno a cui tengo molto».

È un futuro fitto di impegni, quello di Milva, che mostra fax di invito e locandine estere: a settembre ci sarà anche un album per il mercato italiano. «È il momento giusto per ritornare: l'ultimo lavoro risale al 1989, un disco realizzato con Franco Battiato. C'erano arrangiamenti particolari e un'atmosfera fortemente interiore: forse era un'opera un po' difficile. Quello che ho in mente ora è un disco di canzoni d'autore, cinque inedite e cinque rifatte: anche il suono sarà più tradizionale. Ci sono in ballo nomi molto conosciuti: ne faccio

uno per tutti, Paolo Conte.

Operata di lavoro, Milva, ma che non vuole rinunciare a vivere da persona normale: «Cerco di ritagliarmi dei momenti di libertà appena posso. Cose semplici, come leggere e andare al cinema, due mie vecchie passioni. E poi mi tengo informata, partecipo a quello che accade nel mondo: la guerra del Golfo, per esempio, mi aveva scioccato. In quei giorni ero in Germania, volevo quasi interrompere i miei spettacoli. E seguo la politica italiana, sono molto preoccupata per la situazione attuale: troppa confusione. Il giorno delle elezioni sarò in Austria, ma cercherò di votare presso l'ambasciata italiana: è un impegno a cui tengo molto».

### SPOT



**SODANO: «BASTA AL PROTEZIONISMO USA».** È giunto il momento che il pubblico americano sia messo in condizione di scegliere, senza protezionismi, tra il cinema di casa loro e quello delle altre culture, siano esse italiana, cinese o giapponese. È l'augurio espresso dal direttore di Raidue, Giampaolo Sodano presentando a New York la rassegna *Italy: the other cinema*, un excursus sulla recente produzione cinematografica delle reti. Dal 6 al 19 marzo intanto il «Moma» di New York ospiterà le proiezioni di *Enrico IV* di Marco Bellocchio, *Atto di dolore* di Pasquale Squitieri, *I divertimenti della vita privata* di Cristina Comencini, *Hors la vie* di Maroun Bagdadi, *Pummarò* di Michele Placido, *Italia-Germania* «3 di Andrea Barzani, *Ultra* di Ricky Tognazzi, *Padre padrone* dei fratelli Taviani e *Nostalgia* di Andrej Tarkovskij.

**CILE: IL RITORNO DI MERCEDES SOSA.** Dopo 20 anni la cantante argentina Mercedes Sosa è tornata a cantare in Cile. Il suo concerto a Vina del Mar è stato accolto da grande successo. Mercedes ha anche incontrato Joan Jara, la vedova del cantante Victor Jara, assassinato dopo il golpe militare del '73. Durante lo spettacolo ha cantato canzoni tradizionali e popolari, vecchie canzoni di protesta, anche *Caruso*, in italiano. Ferrea nemica della dittatura, Mercedes Sosa aveva giurato di non tornare in Cile finché vi fosse rimasto Pinochet.

**PLACE IN USA IL GIOVANE INDIANA JONES.** *Le avventure del giovane Indiana Jones*, la cui prima puntata è andata in onda mercoledì sera in prime time sulla Abc, piacciono al pubblico statunitense. Il primo telefilm della serie è stato seguita da 30 milioni di telespettatori, con uno share del 27 per cento. Il successo di pubblico era stato preceduto dal giudizio poco favorevole espresso dalla critica. In Italia i 17 episodi della serie andranno in onda in autunno su Raiuno, preceduti da un'anteprima a «Umbriafiction» il 29 marzo a Perugia.

**IN ITALIA MARGARETH MENZES.** Nel corso del suo tour europeo la cantante brasiliana Margareth Menzes farà tappa il 10 marzo al Pata-mata's di Milano. L'interprete ha da poco pubblicato il suo nuovo album *Kindala* (distribuito in Italia dalla Polydor) a distanza di 4 anni dal suo primo disco, passato per lo più inosservato. Nel 1989 Margareth Menzes aveva accompagnato David Byrne nel Ray Momo Tour, che toccò Giappone, Stati Uniti e Europa.

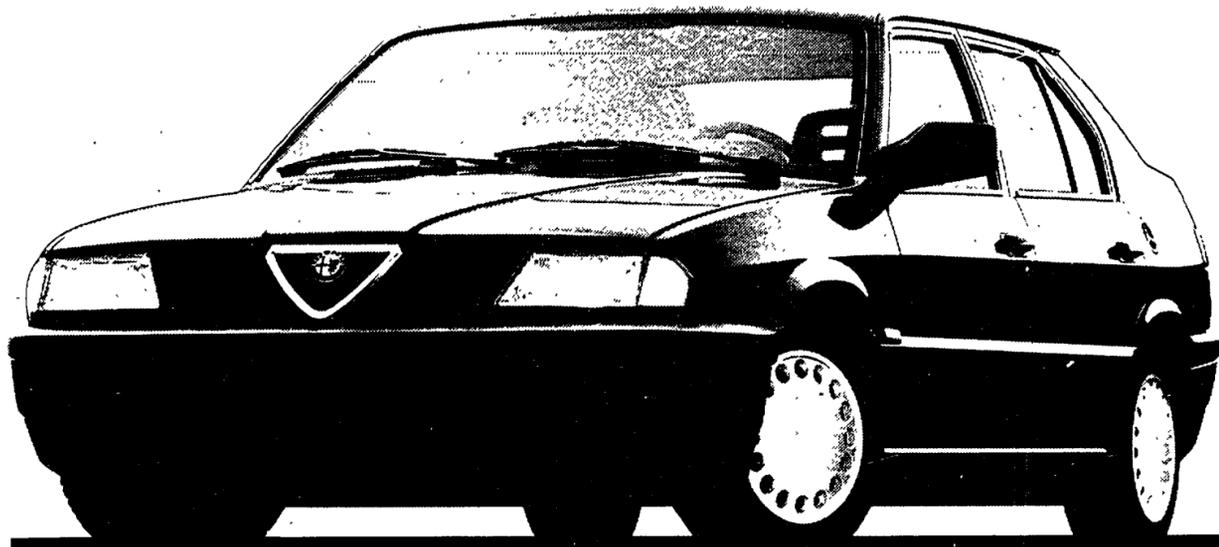
**SALERNO «CAPITALE DELLA GIOVENTÙ».** Si concluderà domenica il quinto Meeting Internazionale dei Giovani che per dieci giorni ha trasformato il lungomare di Salerno in un contenitore di spettacoli. Protagonista della serata conclusiva della manifestazione sarà Joe Squillo, che animerà una «Grande festa della donna» alla quale parteciperanno, tra gli altri, Gigi Sabani, Marco Carena, Linda Wesley, Angelo Orlando.

**MORTO L'ATTORE ROBERT BEATTY.** L'attore di origine canadese Robert Beatty è deceduto a Londra nei giorni scorsi all'età di 82 anni. L'annuncio è stato dato in questa sera dall'ospedale St. Thomas di Londra dove Beatty è morto martedì. Nato a Hamilton, in Canada, Beatty era giunto in Gran Bretagna negli anni Trenta e vi era rimasto. Tra le sue interpretazioni più famose *2001 Odissea nello spazio* e *Dove volano le aquile*.

**ACCUSA DI PLAGIO PER LA RAI.** Sergio Trabalza, autore trentino, ha presentato questa mattina un esposto alla procura della Repubblica di Trento in cui accusa di plagio la Rai e la Sacis. Oggetto della contestazione è lo sceneggiato *Scoop* recentemente andato in onda su Raidue. Trabalza sostiene di aver inviato nel 1988 una sceneggiatura alla Rai intitolata *Hooligans* le cui situazioni e i cui personaggi sarebbero stati utilizzati dalla Rai. Non solo *Scoop* ma anche *Un cane sciolto*, *Chi tocca muore* e *Un inuitato molto speciale* attualmente in fase di realizzazione sarebbero più che ispirati al copione di Trabalza.

(Dario Formisano)

## DESIDERIO AUTO FINANZIATO.



**NATURALMENTE TUTTE LE VERSIONI SONO CATALIZZATE.** Se lo desiderate, questo è il momento ideale. Salite a bordo di un'auto che, grazie alla elevata tecnologia, assicura prestazioni eccellenti e un comportamento sportivo e sicuro. Evidentemente parliamo di Alfa 33 e di SportWagon

che, da oggi e fino al 31 marzo, offrono una irripetibile opportunità. Infatti presso tutti i Concessionari Alfa Romeo vi aspetta un finanziamento di 10 milioni in 18 mesi senza interessi\* su tutte le versioni 33 e SportWagon. Affrettatevi. Il desiderio di guidare 33 e SportWagon da ora diventa davvero realtà.

MODELLO	33					SPORTWAGON				
	1.3EL	1.5E	1.7E	1.7E 4x4	1.6V	1.3EL	1.3E	1.7E	1.6V	
VERSIONI										
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1712	1712	1712	1351	1351	1712	1712	
POT. (kW/CEV/CV DIN)	65/90	71/98	79/110	79/110	98/137	65/90	65/90	79/110	98/137	
VELOCITÀ MAX (km/h)	178	181	190	187	205	202	177	174	184	



È UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. \*Sotto approvazione di S.M.A.

**UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI SU 33 E SPORTWAGON.**